

## UN'ISCRIZIONE SINAGOGALE DI GRAVINA DEL XII SECOLO

Situata sul percorso dell'Appia Antica, a non molta distanza da Venosa e Matera, che erano nel secolo IX sedi di fiorenti comunità ebraiche<sup>1</sup>, Gravina probabilmente ha ospitato ben presto tra le sue mura un organizzato nucleo di ebrei. Una delle più antiche documentazioni di tale presenza è la copia di una iscrizione sinagogale conservata presso la Biblioteca Nazionale di Bari<sup>2</sup>. Si tratta di un foglio volante di cm 29,7 x 20,6, appartenente al Fondo D'Addosio (11/37)<sup>3</sup>. Il foglio reca sul verso, in alto a destra: *Gravina*. Purtroppo non vi sono altre indicazioni né sull'epoca e sul luogo del rinvenimento né sull'autore della copia. Chi trascrisse l'epigrafe, comunque, non conosceva l'ebraico, perché il testo appare ricopiato capovolto. Si devono a ciò le imprecisioni e gli errori che si riscontrano nella trascrizione.

L'apografo venne riprodotto nel 1938 sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » a cura di D. Nardone<sup>4</sup>. Sullo stesso giornale il Nardone provvedeva a farne pubblicare la traduzione italiana fornitagli da G. Gabrieli, che l'aveva, a

---

<sup>1</sup> Cf. U. CASSUTO, *Le iscrizioni ebraiche del secolo IX a Venosa* (ebr.), in « Qèdem » 2 (1944), pp. 99-120; A. TOAFF, *Cronaca Ebraica del Sepher Yosephon*, Roma 1969, pp. XXXII-XXXIII; G. I. ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, Torino 1880, pp. 79-81. Per la storia di Gravina, si veda P. CALDERONI-MARTINI, *Gravina e l'antica Silvio*, Gravina 1920; D. NARDONE, *Notizie storiche sulla città di Gravina dalle sue origini all'Unità italiana (455-1870)*, Bari 1941. Sull'antico centro di Pietra Magna, o Botromagno, cf. AA. VV., *Trial Excavations on the Site of Botromagno, Gravina di Puglia*, 1966, in « Papers of the British School at Rome » 34 (n. s. 21), 1966, pp. 131-150; Plates XXI-XXXII; AA. VV., *Excavations at Botromagno, Gravina di Puglia: Second Interim Report, 1967-68*, ib., 37 (1969), pp. 100-157; Plates XIII-XXX, XXXIV-XXXVI. Sull'Appia tra Venosa e Gravina, si veda infine: P. VINSON, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, ib., 40 (1972), pp. 58-90.

<sup>2</sup> Per altre notizie sugli ebrei a Gravina, cf. G. SUMMO, *Gli Ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Bari 1939, p. 57, 91-92, 101-102.

<sup>3</sup> G. D'ADDOSIO (1770-1846) intraprese nel 1795 nella natia Capurso la professione di notaio, che continuò poi a Bari. Animato dal culto per le patrie memorie, ricercò e mise insieme un gran numero di manoscritti e libri vari. La preziosa raccolta fu dal nipote, Raffaele D'Addosio, donata alla « Sagarriga Visconti ». Cf. V. ROPPO, *Capursium. Memorie storiche del Comune di Capurso*, Bari 1922, pp. 178-181, 185-187.

<sup>4</sup> D. NARDONE, *Episodi relativi ad una cacciata di ebrei dimoranti in Gravina di Puglia alla fine del XV secolo*, in « La Gazzetta del Mezzogiorno », 9 ottobre 1938, p. 3. Da notare che anche sulla « Gazzetta » l'epigrafe fu riprodotta capovolta.

sua volta, ricevuta dal Cassuto<sup>5</sup>. Nel 1945 il Cassuto ripubblicò l'epigrafe, corredata di commento, su di una rivista palestinese<sup>6</sup>.

La presente nota intende portare a conoscenza di una più vasta cerchia di lettori questo documento notevole della vita ebraica della nostra regione nei primi decenni del XII secolo. Esso attesta, infatti, l'esistenza nella cittadina murgiana di una comunità che disponeva di un edificio decoroso in cui riunirsi a pregare, e che aveva tra i suoi membri persone facoltose e munifiche. Tra queste quel Baruc b. Mosè ricordato nella nostra epigrafe, il quale fece lastricare il tempio con l'annesso cortile e costruire dei palchetti in pietra lungo i muri della sinagoga in memoria del figliuolo defunto giovanissimo.

Da notare che l'uso, assai antico, di ricordare i benefattori della sinagoga<sup>7</sup> si riscontra in Puglia anche in una iscrizione di Trani del 1247<sup>8</sup>.

Diamo ora la riproduzione della copia manoscritta dell'epigrafe, seguita dal testo trascritto ed emendato, dalla nostra versione italiana e da un rapido commento.

מכתב זה חקקנו לברוך  
בר משה שרצף הכנסת  
3 [ו] החצר ברצפת אבנים  
ואיצטבאות סביב לבפש  
בנו משה הנפטר בן שמנה  
6 עשרה שנה להזכר בשבת  
[ו] ביום טוב ותשלם הרצפה  
בשנת דתתק תה (א) נפשו צ[רורה]  
9 [בצ] רור ה [חיים] אמן.

*Questa iscrizione abbiamo inciso per Baruc / figlio di Mosè, il quale ha pavimentato la sinagoga / e il cortile con un lastricato di pietre / e costruito i sedili all'intorno, perché l'anima / del figlio suo Mosè, il quale morì all'età di / diciotto anni, sia ricordata il sabato / e nei giorni festivi. Fu compiuta la pavimentazione / nell'anno 4900. Sia la sua anima avvinta / nel vincolo della vita. Amen.*

5 « La Gazzetta del Mezzogiorno », 8 novembre 1938, p. 3.

6 U. CASSUTO, *Iscrizione della sinagoga degli Ebrei di Gravina* (ebr.), in « Italia » (Gerusalemme) 1 (1945), pp. 5-7. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. A. Segre per i consigli con cui segue le mie ricerche sull'ebraismo pugliese e per la sua cortese disponibilità nell'acquisizione di testi di non facile reperimento.

7 Cf. B. LIFSHITZ, *Donateurs et fondateurs dans les synagogues juives*, Paris, 1967.

8 ASCOLI, *op. cit.*, pp. 84-86; U. CASSUTO, *Iscrizioni ebraiche a Trani*, in « Rivista degli Studi Orientali » 13 (1931-32), pp. 178-180.

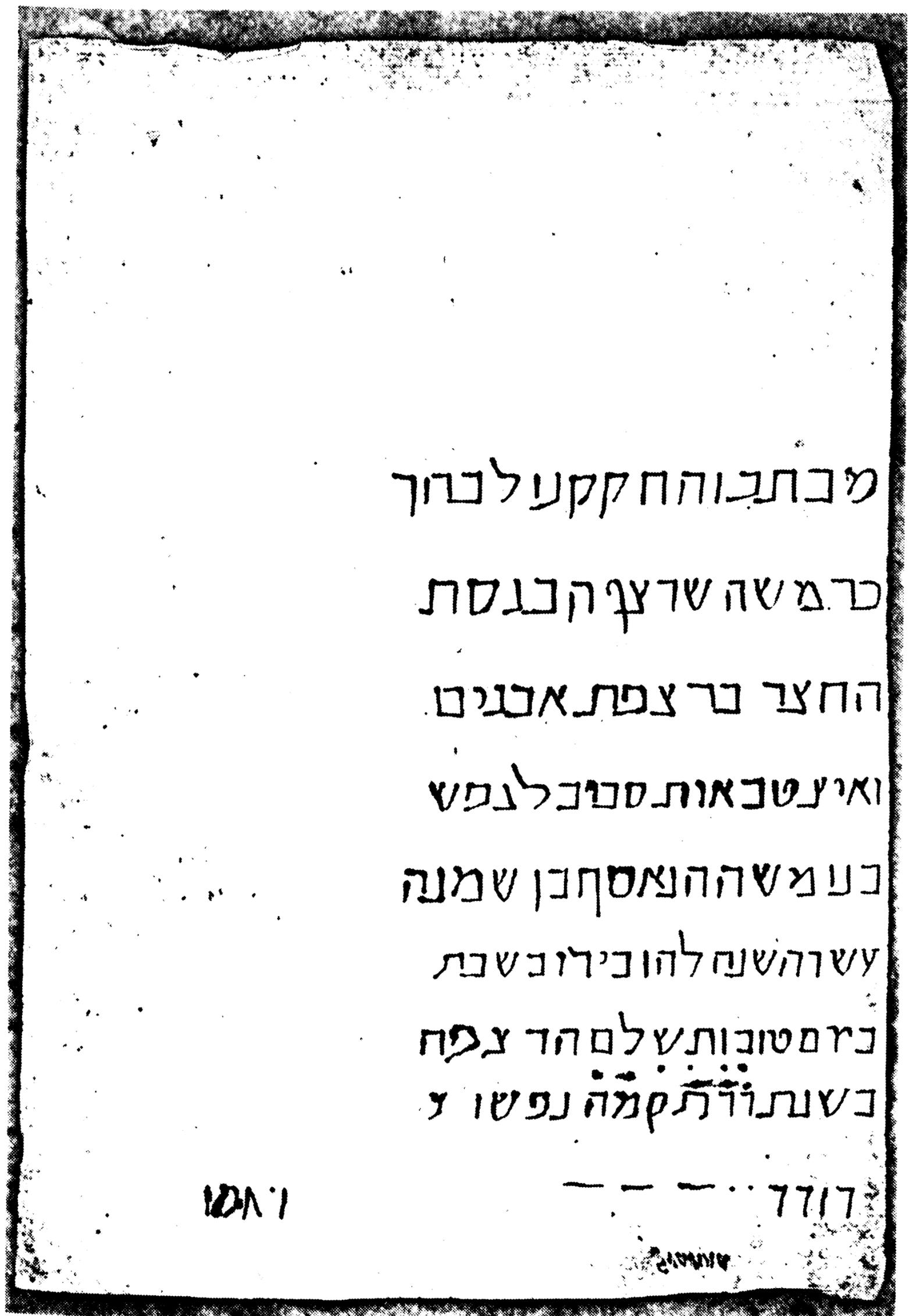


Fig. 1 - Apografo dell'iscrizione sinagogale di Gravina. L'iscrizione fu ricopiata rovesciata. Lo dimostra, tra l'altro, la designazione del nome della città, che si nota, in trasparenza, in basso e capovolto, mentre esso fu scritto regolarmente in alto a destra.

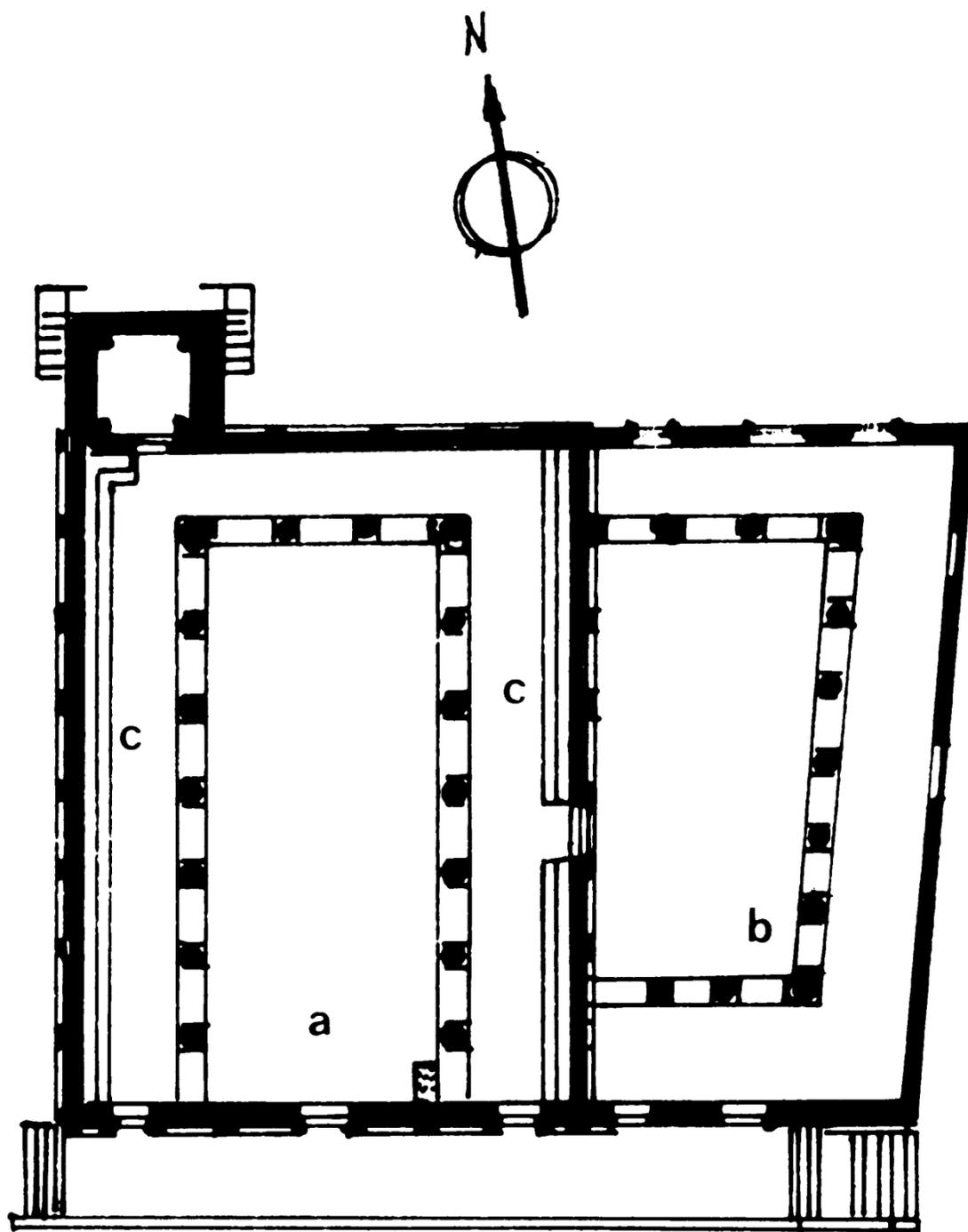


Fig. 2 - Pianta della sinagoga di Cafarnao (a) e del cortile che funzionava da atrio (b). Due gradini di pietra, posti lungo i muri Est ed Ovest (c) permettevano ai fedeli di sedersi.

L. 1 Per *mktb*, nel significato di scritta incisa sulla pietra o sul metallo, cf. Es 32, 16; 39, 40; Deut 10, 4.

I nomi menzionati nell'epigrafe sono di origine biblica. Quello del benefattore della sinagoga, Baruc, era portato dall'amico e segretario di Geremia (Ger 32, 12) e da alcuni collaboratori di Neemia (Neem 3, 20; 11, 5). Il giovane defunto aveva invece il nome del grande liberatore e legislatore del popolo ebraico, Mosè.

LL. 2-4 I lavori eseguiti a spese di Baruc b. Mosè riguardavano la pavimentazione della sinagoga e del cortile e la costruzione di *'ystb'wt*. Questo termine, dal greco *στοά*, può significare sia portico, colonnato, balcone, sia letto, sedile, palchetto<sup>9</sup>. È in quest'ultimo senso che l'interpreta il Cas-

<sup>9</sup> Cf. M. JASTROW, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, New York 1975, p. 54, s. v.

suto, il quale nota che la presenza di sedili lungo i muri del tempio corrisponde all'uso delle sinagoghe di Galilea (cf. fig. 2)<sup>10</sup>. L'influsso palestinese sarebbe dunque evidente. Ci troveremmo perciò di fronte a un'ulteriore prova del legame vivo che univa le comunità pugliesi con quelle di Erez-Israel.

La pavimentazione del tempio e la costruzione di *'ystb'wt*, destinate agli organizzatori del canto, sono ricordate anche nell'iscrizione sinagogale di Trani del 1247. L'Ascoli traduce il termine con « vestiboli »<sup>11</sup>, ma anche in questo caso deve trattarsi di palchetti in pietra disposti intorno alle pareti.

L. 8 La pavimentazione fu compiuta l'anno 4900 dalla creazione del mondo, ossia nell'anno 1139-40 dell'era cristiana<sup>12</sup>. Dal momento che l'inizio dell'anno ebraico coincide pressappoco con quello dell'autunno, la data non può essere precisata con maggiore esattezza mancando nell'epigrafe la menzione del mese in cui terminarono i lavori.

Il Cassuto, richiamandosi anche a due iscrizioni di Benevento, una del 1153 e l'altra del 1154<sup>13</sup>, ha corretto la trascrizione indubbiamente errata dell'apografo: la seconda lettera della data è cioè una *tau* e non una *daleth* o una *resh*.

LL. 8-9 L'epigrafe si chiude con una eulogia di origine biblica (1 Sam 25, 29), già presente nella nostra regione in iscrizioni del IX secolo di Venosa, Matera e Brindisi<sup>14</sup>.

CESARE COLAFEMMINA

<sup>10</sup> CASSUTO, *Iscrizione della sinagoga*, cit., p. 7. Su questo tipo, cf. M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Sinagoga*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, VII, coll. 320-321.

<sup>11</sup> ASCOLI, *op. cit.*, p. 86.

<sup>12</sup> L'era ebraica della creazione del mondo ha come punto di partenza l'anno 3761-60 a. C.

<sup>13</sup> « Notizie degli Scavi » 1898, p. 78; ASCOLI, *op. cit.*, p. 81, n. 37.

<sup>14</sup> Cf. per Venosa, CASSUTO, *Le iscrizioni ebraiche*, cit., pp. 105-6, 113-14, 119-120: nn. 3, 5, 12, 14, 20, 22-23; Per Brindisi, C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni ebraiche a Brindisi*, in « Brundisii Res » 5 (1973), p. 102, III, a. 2. Per la storia di questa eulogia, cf. O. EISSFELDT, *Der Beutel der Lebendigen*, in « Berichte über die Verhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig » 105, 6 (1960).